

stero dell'unico sacerdozio di Cristo e la sua mediazione perpetua per noi in cielo. Nel sacrificio della Messa siamo uniti a quell'unico Sacrificio perfetto, che si svolge nella liturgia celeste.

Una preghiera centrale durante il Canone della Messa è il «*Supplices te rogamus*», quando il celebrante s'inchina profondamente e prega: «Supplichevoli ti preghiamo, o Dio onnipotente: comanda che questi doni per le mani dell'Angelo tuo santo vengano

portati sul tuo sublime altare, al cospetto della tua divina maestà». I «doni» sono l'Eucaristia; «l'Angelo tuo santo» è Cristo stesso. Ogni Messa è un'ascensione, nella quale l'Eucaristia sale in cielo. Misticamente l'Eucaristia è Cristo, Colui che nel cielo permane come Agnello di Dio sull'altare celeste; Egli permane come Sommo Sacerdote, che presenta al Padre il suo corpo e il suo sangue in propiazione per i peccati del mondo.

DON JOSEPH

L'obbligo di santificare la Domenica deriva della legge divina. Il modo di santificare la Domenica deriva della legge ecclesiastica. Normalmente la legge ecclesiastica indica l'assistenza fisica alla Santa Messa come modo di santificare la Domenica. Però, in certe circostanze la Chiesa può commutare l'assistenza fisica alla Santa Messa in altri obblighi. Questo è successo in vari momenti nella storia. Così i vescovi del Veneto hanno decretato che "nell'impossibilità di adempiere al precepto festivo, ai sensi del can. 1248 § 2, i fedeli dedichino un tempo conveniente all'ascolto della Parola di Dio, alla preghiera e alla carità; possono essere d'aiuto anche le celebrazioni trasmesse tramite radio, televisione e "in streaming".

Ognuno ha l'obbligo di dedicare del tempo durante la domenica alla preghiera e alla lettura del Vangelo. Seguire la celebrazione della Santa Messa in streaming è indicata come un possibile aiuto per la preghiera e per la meditazione sul Vangelo.

Domenica alle ore 11.00 sulla pagina Facebook intitolata Chiesa di San Simeon Piccolo-Venezia-Rito romano antico la Santa Messa in forma cantata sarà trasmessa in streaming.

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * **Recita del Santo Rosario** ogni domenica alle 16.30:
- * **Confessioni** a partire dalle 16.30 nella cappellina laterale.
- * **Intenzioni Sante Messe:** rivolgersi in sacrestia.
- * **SACERDOTE REFERENTE:** Don Joseph Kramer FSSP (josephkramer@libero.it)
- * **COORDINATORE DEL GRUPPO STABILE:** Matteo Munari (Tel. 342 3227374)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 24 maggio 2020

DOMÍNICA INFRA OCTAVAM ASCENSIONIS

Missa "Exàudi, Domine"

II classe - Paramenti bianchi - Epistola (1Pt 4, 7-11) - Vangelo (Gv 15, 26-27 e 16, 1-4)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 311 - Messalino "Marietti" pag. 610

AVVISO DI DON JOSEPH KRAMER

AI FEDELI DELLA MESSA CELEBRATA A SAN PANCRAZIO SECONDO IL RITO ROMANO ANTICO

Cari fedeli, come sapete, la chiesa di San Pancrazio fa parte della Parrocchia di Sandrigo. Il parroco di Sandrigo, don Giovanni Sandonà, sta cercando di riaprire quanto prima le chiese della parrocchia. Mi ha assicurato che vuole rendere accessibile anche la chiesa di San Pancrazio, ma ci chiede d'attendere qualche settimana, il tempo necessario per trovare un modo di riaprire la nostra chiesetta ad Ancignano, come tutte le altre della parrocchia, nel pieno rispetto delle direttive della Cei e dello Stato. Per adesso, nessuna delle chiese della Parrocchia di Sandrigo sarà aperta per le Messe, che saranno tutte celebrate in ambienti esterni.

Leggiamo le indicazioni del parroco sul sito della parrocchia:

<https://www.upsandrigo.it/sabato-23-maggio-riprendono-le-ss-messe-nella-nostra-up-allaperto-nei-cinque-cimiteri/>

«Preso atto di tali disposizioni [della Diocesi di Vicenza] di giovedì 14 maggio, assai impe-

gnative e vincolanti e le molteplici attenzioni pastorali e organizzative richieste (individuazione e formazione di volontari accoglienti, gentili e bendisposti), risulta evidente la necessità di un giusto tempo per poter celebrare l'Eucarestia nelle nostre chiese in piena sicurezza e nel rispetto dei protocolli e delle indicazioni ricevute. Pertanto abbiamo visto necessario nella nostra Unità Pastorale, come peraltro caldeggiato nelle disposizioni della nostra diocesi, di celebrare inizialmente le Ss. Messe all'aperto. Abbiamo ritenuto i nostri cinque cimiteri i luoghi più consoni e idonei: ampi, spaziosi, con libero accesso sempre con obbligo di mascherina e con copertura in caso di tempo avverso. Ciò per qualche settimana fino a nuova indicazione e per tutte le Messe: feriali, festive e per i funerali.»

Credo che anche noi dovremo attendere la riapertura delle chiese della parrocchia. Nel frattempo, il parroco lavorerà per definire la capienza massima e la disposizione dei posti a San Pancrazio e per avere una certificazione dello spazio da un professionista specializzato in normative di sicurezza. Vi ricordo che durante questa fase di transizione è ancora in vigore la dispensa dall'obbligo d'essere presenti alle Messe domenicali. Spero di rivedervi presto e vi ricordo ogni giorno nella Santa Messa.

Domenica alle ore 11, sulla pagina Facebook intitolata Chiesa di San Simeon Piccolo-Venezia-Rito romano antico, sarà possibile seguire in streaming la Santa Messa in forma cantata.

L'Ascensione è forse la più dimenticata delle feste importanti del Signore. Invece, l'ascensione di Cristo occupa un posto centrale nel nostro *Credo*: «Salì in cielo; siede alla destra del Padre». L'Ascensione è un dogma che tutti hanno il dovere di professare. Ciò è esplicitato nel *Credo* e in quel testo è accoppiato ad una frase precedente: «Scese dal cielo [...] e divenne uomo». Come Dio, il Verbo discese dal cielo e assunse la natura umana; come Uomo e Dio, il Verbo ascese al Padre e siede accanto a lui.

Le feste dell'Annunciazione e di Natale hanno la loro esatta controparte e il loro compimento nell'Ascensione. Cristo s'è unito alla nostra natura per elevarci a Dio: «Il Verbo si fece carne e dimorò tra gli uomini». Poi, attraverso l'ascensione, Egli, il capostipite della stirpe umana, salì in cielo, Dio e Uomo, non per abbandonare la terra, ma per continuare in cielo l'opera della nostra redenzione, in quanto nostro capostipite in cielo e anche in quanto Sommo Sacerdote.

L'ascensione al cielo è l'atto sacerdotale finale del sacrificio fatto sulla croce.

La croce è prima di tutto il sacrificio perfetto, fatto per nostro conto a Dio Padre: l'Innocente muore per i colpevoli. Cristo, vittima pura e del tutto santa, ha dato la sua carne in sacrificio al Padre. Egli, che era senza peccato, ha dato il suo sangue come riscatto per noi, punibili a causa dei nostri peccati, e ci ha riscattati dalla nostra colpa. Per comprendere la teologia dell'ascensione è necessario comprendere come Cristo abbia adempiuto il sacerdozio e i sacrifici dell'Antico Testamento.

Nell'Antica Alleanza, il sommo sacerdote entrava una volta all'anno nel Santuario del Tabernacolo (in seguito, il Tempio di



Gerusalemme), per offrire il sangue d'un bue e d'una capra (*Levitico* 16). Offriva solo il sangue; il resto del sacrificio veniva bruciato fuori dell'accampamento (*Levitico* 16:27; *Lettera agli Ebrei* 13:13). Quest'azioni prefigurano e preparano il perfetto sommo sacerdozio di Cristo. Sacrificato fuori delle mura della città di Gerusalemme, la sua opera sacerdotale non fu completata finché Egli entrò non nel Tempio di Gerusalemme, ma «nel cielo stesso, per apparire ora alla presenza di Dio in nostro favore» (*Lettera agli Ebrei* 9:24). E, nella medesima *Lettera*, troviamo scritto poco più sopra: «Non portando il sangue di capre e vitelli, ma il suo stesso sangue, assicurando così una redenzione eterna» (*Lettera agli Ebrei* 9:12). L'ascensione al cielo di Cristo è quindi il completamento del suo ufficio sacerdotale, iniziato sulla croce. Portando il sangue umano, che ha preso dalla sua discendenza da Adamo ed Eva, Cristo ha fatto l'offerta della vita umana, che Adamo aveva sottratto a Dio con la disobbedienza e il peccato nell'Eden. L'umanità non è salvata semplicemente dallo spargimento del sangue di Cristo sul Calvario, ma anche

dalla presentazione che Egli fa di quel sangue, in intercessione per noi, davanti al trono del Padre, davanti all'altare celeste. «Perché c'è un solo Dio e c'è un solo mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che si è dato in riscatto per tutti» (*1 Timoteo* 2: 5-6). L'enfasi di san Paolo qui è sull'umanità di Cristo e sulla sua mediazione sacerdotale a favore degli uomini, davanti al Padre. Questa è la chiave per la nostra piena comprensione dell'ascensione.

Cristo è sia Sacerdote che Vittima. Cristo offre il sacrificio, e Cristo è il Sacrificio. Entrando nel cielo come Sacerdote, porta con sé il sangue sacrificale non in un vaso, ma nel suo stesso corpo risorto e glorificato, porta le ferite nelle sue mani, nei suoi piedi e nel suo fianco, dando testimonianza d'aver sparso il suo sangue per noi.

San Giovanni, nella sua visione sull'isola di Patmos, vide «un Agnello, come se fosse stato ucciso», in piedi sul trono (*Apocalisse* 5: 6). Nella Santa Messa, questo stesso Agnello è presente sugli altari delle nostre chiese perché la Divina Eucaristia rende presente, in particolari luoghi sulla terra, il mi-